

GENOVA, GIOVEDÌ 19 SERA



La pizzarola del Convergency Center ha avuto il suo bel da fare, dopo la marcia dei migranti che ha messo appetito a tutti..

Non c'ero, ma mi dicono che l'atmosfera a punta Vagno e al Media Center di via Battisti era a dir poco euforica: non un incidente e partecipazione ben al di sopra delle aspettative. Qualcuno del GSF ha sparato la cifra di 70.000, ma siccome la Questura ha detto 30.000, e io possiedo il parametro della quantità di gente che vedo a uno stadio, faccio la media e dico 50.000 (i giornali ne prevedevano 15.000).

Non c'ero, ma mi dicono che anche il Gruppo di preghiera di Boccadasse era nei guai: non sapeva più dove mettere i frati e le suore che erano convenuti a Genova, gli alloggi alla Madonna della Guardia erano già pieni, i giornalisti di Nigrizia stavano già stretti alla Madonna del Monte insieme a un bel po' di altri religiosi, ed anche i posti letto messi a disposizione dai parrochiani di Boccadasse erano finiti. Si prevedeva che per sabato si unissero agli altri anche le suore di clausura di un convento sopra Chiavari, fatto che aveva strabiliato un giornalista del Manifesto e uno dei registi, notoriamente di sinistra, che seguiva gli eventi di Genova. Intanto, dalla Chiesa di Sant'Antonio si era provveduto a togliere tutte le panche: bene o male, avrebbero potuto starci 500 persone, il digiuno e la preghiera cominciavano domani mattina.

Non c'ero, ma mi dicono che le delegazioni dei partecipanti al summit erano arrivate regolarmente, avevano preso posto nei loro alloggi, li avevano trovati di loro gradimento, mentre chef e cuochi iniziavano ad infornare branzini e faraone (ho letto che c'erano a disposizione 150 varietà di formaggi e più di 7000 bottiglie di vini diversi, ma Veronelli protesta perché non ci sono i vini liguri), ma quel che più conta era l'agenda del summit: i Grandi, ancora 7, visto che l'ingresso della Russia sarà ufficializzato solo sabato, si sarebbero riuniti con Romano Prodi al tavolo della splendida sala di palazzo Ducale l'indomani mattina. Gli argomenti: i sistemi di *governance* per la globalizzazione dei commerci, la lotta alla corruzione, l'emergenza sanitaria (AIDS, malaria), l'alleggerimento del debito nei Paesi meno avanzati, istruzione, formazione e occupazione, fame, agricoltura e sicurezza alimentare, lo sviluppo della tecnologia digitale, la difesa dell'ambiente, la lotta alla criminalità transnazionale e alla droga. C'è da chiedersi come faranno a discutere insieme di tutte queste cose in meno di due giorni: sabato, metà pomeriggio sarà dedicato agli incontri bilaterali (fra l'altro Bush vuole parlare con Putin per convincerlo sullo scudo spaziale).

E io dov'ero?

A cena da un amico, e senza ombrello, naturalmente: alla manifestazione non ci vai mica con un ombrello.



Gli automezzi della delegazione canadese parcheggiati nella nostra via principale, via XX settembre.

Piove un po' quando ceniamo, ma poco mi importa, a piedi in 5 minuti sono a casa. Abbiamo passato una bella serata a chiacchierare, adesso vado, sono stanco, saluto il padrone di casa, vuoi un ombrello? no grazie, faccio presto, non ho blocchi da passare, abitiamo tutti e due in zona rossa.

Esco dal portone, mi infilo sotto la maglietta la macchina fotografica, via nei vicoli, maledizione, la pioggia sta aumentando di intensità, questa è pioggia vera adesso, mi squilla il cellulare, è la mia amica di Bergamo, ce l'ha fatta, adesso è a Bolzaneto, l'ultima stazione possibile scendendo da Milano.

E adesso che faccio? mi chiedo, poi decido: non posso certo lasciarla in mezzo alla strada, lo saprà poi che non può venire a dormire da me se non ha il lasciapassare?

Mi informo: sì, da dormire l'ha trovato, ma il problema è arrivarci, ha l'indirizzo ma non sa dov'è. Ho capito, mi toccherà accompagnarla.

- Cerca di venire il più vicino possibile alla stazione Principe, - le dico - poi richiamami.

Arrivo al varco, ci sono due militari in un gabbiotto, tiro fuori la macchina fotografica per far vedere che è una macchina fotografica, non si sa mai, poi me la reinfilo sotto la maglietta, anche se fuori o sotto ormai non fa più tanta differenza. Quando piove davvero tanto, c'è un momento in cui rinunci a proteggerti, e ti metti in testa che è come stare sotto la doccia.

Arrivo in vista di Principe, eccola lì nel buio, lei un ombrello ce l'ha, per me a questo punto è inutile, però mi premuro di mettere la macchina fotografica nel suo borsone, almeno quella.

- Credevo che venissi in auto.

- Vuoi scherzare? Quella è fuori Genova, son tre giorni che la mia auto ce l'ha mio fratello.

Ho l'impressione che nei prossimi giorni si meraviglierà alquanto di come è la situazione di Genova, quanto a spostamenti.

L'accompagno, i suoi amici l'aspettano, stanno a 100 metri da me, ma fuori dalla zona rossa. Quando si sveglierà, domani mattina, dalla finestra la mia amica vedrà le grate dietro a cui si trova casa mia.

Nella notte tra giovedì e venerdì, molte delle strutture temporanee issate per dare riparo ai manifestanti non reggeranno alla pioggia e si allagheranno.

Qui a fianco, lo smontaggio della struttura nell'area grigia del Se.Di., a Quarto.



Secondo quanto riportato dal GSF, che in quelle ore sta effettuando sopralluoghi in tutti i centri di accoglienza, la pioggia sta creando situazioni drammatiche. "A causa della pioggia - scrive il GSF - molte persone che dormivano nei tendoni allagati o che, sprovviste di tende, dormivano col solo sacco a pelo all'aperto, cercano una sistemazione e alcune di loro vengono accolte alla scuola Pertini nella palestra".

"Alla Sciorba, dopo una serie di consultazioni con l'Amministrazione comunale, vengono concesse le gradinate della piscina (al coperto), mentre al Se.Di. i Cobas ottengono direttamente dall'Assessore provinciale alla scuola Massolo l'apertura della seconda palestra e di un piccolo auditorium".

"La situazione peggiore è quella del Se.Di. di Quarto, dove il tendone è posto in fondo ad una discesa asfaltata: verso le 23 e 30 nel tendone ci sono 40 cm d'acqua".

Inoltre alcuni sconosciuti stanno danneggiando la palestra. La situazione è tesa. I Cobas (nella persona di Paolo Arado) avvisano di quanto sta avvenendo l'assessore Massolo, che sta per giungere sul posto.

Alle 23 e 50, Eugenio Massolo, riceve un'altra telefonata. È la custode del complesso di scuole per l'infanzia che si trova aggregata alla struttura degli uffici della Provincia. Lo avverte che alcuni sconosciuti hanno sfondato la porta dell'asilo nido e ci si sono installati; le sembra anche di aver visto luci accese negli uffici soprastanti. A questo punto l'Assessore decide di avvertire la Questura, ma

non riesce mai a parlare direttamente con il questore Francesco Colucci, né ci riuscirà nei giorni successivi. Chi gli risponde, continuerà a ripetere:

- Vediamo se possiamo intervenire, ma mi creda, sarà difficile.



Sopra, una sala occupata all'asilo nido (si noti un casco nero)
A fianco, un computer monomesso in un ufficio della Provincia.